

Documento contro la “Buona scuola”

Il Collegio dei Docenti unificato dell’Istituto Comprensivo “FERRARA-MAROTTOLI” nella seduta straordinaria del 22 maggio convocato con avviso del 15 Maggio 2015, Prot. N 0002642/C1., in relazione al DDL 2994 per la Scuola, esprime profonda preoccupazione per ciò che si configura come un disegno atto a promuovere un’idea di “scuola” alternativa al concetto di scuola per l’uguaglianza così come concepita dalla nostra Carta Costituzionale.

Il Collegio dei Docenti, dunque, respinge il DDL proposto dal presidente del Consiglio Renzi in quanto prevede:

- l’aumento dei poteri del dirigente scolastico che scardina i principi della democrazia scolastica fondata sul pluralismo e sulla libertà d’insegnamento, ponendo il personale in un rapporto di sudditanza;
- l’ingresso dei privati nella scuola che, a vantaggio delle logiche del mercato, radicalizza la sperequazione tra indirizzi, territori e destinatari, mina l’unitarietà del sistema scolastico statale e scardina il concetto di scuola come luogo di produzione di un sapere disinteressato;
- l’introduzione di un sistema competitivo basato sul “merito” che, con la competizione di un insegnante contro l’altro nella corsa ai crediti e alla progressione stipendiale, si traduce in una rivalità permanente fra colleghi/e e in una gerarchizzazione del corpo docenti contraria allo spirito di collegialità, condivisione e cooperazione su cui si fonda la vita scolastica;
- il potenziamento di un sistema di valutazione che genera un sapere standardizzato e impoverito e un abbassamento della qualità dell’istruzione;
- l’equiparazione della scuola pubblica con la scuola privata che, in nome di un distorto concetto di pluralismo, contravviene ad un chiaro dettame costituzionale ed al principio di uguaglianza a cui la scuola statale si ispira.

Denunciamo l’uso strumentale e propagandistico del piano di assunzione dei precari, ai quali non viene altro che doverosamente riconosciuto un diritto maturato negli anni dal lavoro svolto nella scuola, diritto alla stabilizzazione peraltro già previsto dalla legge finanziaria del 2007 e imposto dall’Unione Europea.

Ci lascia perplessi/e, inoltre, l’assenza nel documento di governo di un qualsiasi riferimento al personale ATA, agli studenti e alle studentesse e alle loro famiglie come componente integrante, attiva e partecipe della vita scolastica.

Inoltre riteniamo che, per riqualificare l’istruzione pubblica statale, occorranò risorse economiche aggiuntive che portino la spesa dell’Italia per istruzione, formazione e ricerca ai livelli della media europea, ossia al 6% del PIL, così come è espressamente previsto dalla Legge di iniziativa popolare. Pensiamo che un investimento consistente debba essere destinato alla formazione e allo sviluppo professionale dell’insegnante e al riconoscimento della qualità didattica raggiunta mediante le esperienze di innovazione didattica introdotte negli istituti.

Contestualmente giudichiamo di straordinaria gravità la dichiarazione contenuta nel piano di governo di impossibilità da parte dello Stato di garantire i finanziamenti adeguati alla scuola pubblica statale. Tale dichiarazione si pone, infatti, in netto contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica.

Particolarmente preoccupante, infine, ci appare il metodo “plebiscitario” con cui il governo propone il piano scuola, attuando di fatto un attacco agli organi della rappresentanza istituzionale, ai sindacati, ai corpi intermedi. In questo contesto politico generale, l’attacco alla scuola della

Costituzione rappresenta un ulteriore attacco alla democrazia del Paese. Non può esserci, infatti, una scuola democratica e pluralista se non è garantita la democrazia e il pluralismo dello stato e non può esserci uno stato democratico e pluralista se non vi è una scuola democratica fondata sui principi costituzionali.

Al DDL sopracitato opponiamo le seguenti proposte:

1. la creazione di un organico funzionale per ciascuna scuola, per supportare concretamente ed efficacemente l'azione dei docenti curricolari e permettere un reale ampliamento dell'offerta formativa, finalizzandolo in particolare alla rimozione di tutti gli ostacoli, secondo quanto sancito dall'art. 3 della Costituzione (disabilità, DSA, BES);
2. l'adeguamento del rapporto numerico docenti/alunni alla tendenza europea (è auspicabile che il numero sia ridotto a 20);
3. un sistema di misurazione del "successo" nella gestione di una scuola che non si basi solo sul numero delle iscrizioni, soprattutto se non si garantisce la salvaguardia degli spazi, delle risorse e degli strumenti necessari alla realizzazione delle programmazioni e al raggiungimento del successo formativo;
4. una formazione non solo qualificata ma soprattutto utile, efficace, efficiente e gratuita, che sia realmente spendibile nella didattica e che sia sottoposta alla valutazione degli utenti (i docenti stessi);
5. una valutazione della classe docente che venga effettuata dopo aver chiarito i contenuti, i criteri e, soprattutto, dopo aver messo gli insegnanti nelle condizioni di realizzare le proprie programmazioni conformemente alle istanze sopra esposte.

Rifiutiamo quindi una scuola che si basi sulle differenze e sulla competizione, che presupponga e tolleri un 34 % di serie B (in una scuola che si vuole e che deve essere di qualità), che distrugga la coesione e la solidarietà all'interno della classe docente.

Rifiutiamo qualsiasi condizionamento alla didattica per consentire l'accesso al credito, perché l'unico condizionamento che deve avere la didattica è la risposta ai bisogni formativi di tutti i discenti da parte di tutti i docenti.

Chiediamo pertanto l'immediata attivazione del rinnovo della contrattazione nazionale all'interno della quale, a fronte del miglioramento di professionalità e formazione, sia garantita un'adeguata retribuzione in linea a quella corrisposta mediamente ai nostri colleghi europei.

Rivendichiamo la qualità della scuola italiana, nei confronti di quella di altri paesi europei, come riconosciuto dall'OCSE, nonostante la gravissima carenza di strutture, spazi e risorse in cui attualmente operano i docenti, dopo decenni di continui e indiscriminati tagli all'istruzione pubblica italiana.

Chiediamo l'immediata rivalutazione dell'organico del personale ATA e delle forme di sostituzione dello stesso in caso di assenza, poiché quanto previsto dalla legge di stabilità impedirà, di fatto, non solo il regolare svolgimento delle attività didattiche ma addirittura l'apertura stessa dei plessi scolastici mettendo a repentaglio la sicurezza di alunni e personale tutto della scuola.

Ribadiamo la validità degli attuali organi collegiali della scuola, rappresentativi di tutte le componenti, quali motori di un irradiazione della cultura nel territorio e delle sinergie con le famiglie degli alunni.

Il documento viene messo a votazione ed approvato col seguente risultato:

Presenti N. 76

Favorevoli N: 72

Contrari N. 4

Ha partecipato al voto anche il Dirigente Scolastico con parere contrario.

Astenuti Nessuno

Melfi, 05. 06.2015

Il Collegio dei Docenti
